

# Il cinico Gervaso che desidera Ancona

Al salone delle feste delle Muse lo scrittore presenta "La vita è troppo bella per viverla in due"

Al salone delle feste delle Muse lo scrittore presenta "La vita è troppo bella per viverla in due"

## LA SERATA DEI ROTARY

ALESSANDRA CAMILLETTI

### Ancona

Ma Ancona cinica lo è? "No. È città educata, composta, ospitale, rasserrenante", risponde Roberto Gervaso. "Il cinismo è realismo, avere i piedi per terra. Poi c'è una versione perversa del cinismo, come indifferenza degli altri. Il cinismo inteso come egoismo e menefreghismo, ma è degenerato. Il cinismo vero è prendere le cose e le persone per quello che sono, senza farsi illusioni". Allora c'è un cinismo buono e ce n'è uno cattivo? "Certo". Sono da un po' passate le 23 al salone delle feste del Teatro delle Muse. Son passati anche gli autografi ed è il momento invece delle foto ricordo dello scrittore con i soci di Rotary Ancona Conero, Rotary Ancona, Rotary di Osimo e Inner Wheel Ancona. Subito dopo la foto con i quattro presidenti. Nell'ordine, Stefano Tucci, Giovanni Muzzonigro, Lucia Baioni e Fiorella Seccia Natella.

Gervaso è arrivato ad Ancona attorno alle 11, giovedì. E già questo offre spunto di battuta. "Erano molti anni che non venivo in Ancona: o ad Ancona? - dice -. Gli anconetani dicono *in*: tra tanti dilemmi nella mia vita a 78 anni ancora non ho capito. Il mio prossimo libro sarà una dissertazione di mille pagine su questo. Vengo di rado, ma molto volentieri perché amo questa città". E la sua tavola: "Brodetto, stoccafisso, baccalà e vino del Conero".

Pranzo alla Terrazza, nel cuore del porto con vista Duomo e traghetti. Raguse... "Pensavo si mangiassero solo a Ragusa - dice divertito, intramezzando



A lato, lo scrittore Roberto Gervaso ieri al salone delle feste del Teatro delle Muse di Ancona con i presidenti dei club. Sopra, mentre firma una copia del suo ultimo libro "La vita è troppo bella per viverla in due" sottotitolo, "Breve corso di educazione cinica"

zando la relazione con sorsi di vino rosso -. Ho mangiato raguse in una grande ospitalità. Quasi quasi spero stanotte di sentirmi male e ho già tutte le avvisaglie. Se riuscissi a simulare un'influenza e a restare in città una settimana, chiederei la cittadinanza onoraria". Oppure "disonorante, dipende dal punto di vista", dirà poi a chiusura di serata. E, ovvio, non perde la battuta: "Mai visto tanti rotariani tutti assieme, io stesso sono Paul Harris". Ancora: "Non è escluso che verrò qui a passare gli ultimi decenni della mia vita".

**"Non è escluso che verrò proprio qui a passare gli ultimi decenni della mia esistenza"**

gari alla ricerca di nastri per l'inseparabile lettera 22: "Se qualcuno ne ha... Io li ho quasi finiti, posso scrivere solo un altro libro".

Gervaso presenta il suo ultimo volume (e si informa se in sala ci sono sindaco e istituzioni: la risposta è no). Dunque, il cinismo. Perché di questo si parla attraverso i duemila aforismi circa di "La vita è troppo bella per viverla in due". Sottotitolo, "Breve corso di educazione cinica". Ma che succede a chi non riesce ad essere cinico? "Subisce le conseguenze di non esserlo. Si fa fuorviare e sballottare dagli eventi. Nel cinismo c'è carattere, fermezza. In quello cattivo c'è invece egoismo vero". E perché la vita è troppo bella da viverla in due? "Perché da 43 anni la vivo in due", risponde lo scrittore, ac-

compagnato dalla moglie Vittoria, con la cagnolina Lola, un jack russel. Beh, in effetti, già si è in tre... "Io sono un intruso e un escluso", sorride.

Sfoggia il libro, legge qua e là. Si parla soprattutto di donne. Uno: "A me delle donne piace tutto. Anche il resto". Due: "Chi fa pazzie per una donna sarà sempre suo ostaggio". Osserva: "Non dico mai la verità a una donna. La verità è banale, quanti matrimoni ho visto naufragare sulla banalità della verità. L'uomo bugiardo rende la vita più interessante, è uomo intelligente, di fantasia. Quando le donne non credono alla verità di un uomo, perché dirgliela, è superfluo". Ah, le donne, difficili da decifrare. Sì, le donne, che non dicono "mai verità, ma bugie utili". "Non è possibile capire le donne. Mi

sono arreso un giorno, quando mia moglie non trovando le chiavi rovesciò la borsetta sul letto. C'è di tutto nelle borse delle donne: misteri, verità, illusioni, astuzie".

Una carrellata di politica: Renzi, Monti, Letta, Napolitano, a sottolineare il susseguirsi di presidenti del Consiglio non eletti direttamente, e Scalfaro. Un passaggio più che critico sul '68: "Aveva gli ideali di cambiare la società, ma ha irriso e distrutto il merito. Se togli i valori di cui è fatta la vita, crolla tutto". Più di un pensiero ai propri maestri: Indro Monta-

**"Ignorata la morte di Guareschi. Quando se n'è andato Eco sembrava fossero scomparsi Omero e Dante"**

nelli, Giuseppe Prezzolini e Dino Buzzati. Ricorda anche Giovannino Guareschi, lo scrittore di Don Camillo e Peppone: "La sua morte è stata ignorata dalla stampa italiana, mentre quando è morto Eco sembrava fossero scomparsi Omero e Dante Alighieri". E ricorda: "Un giorno fermi per un semaforo, attraversando via del Corso, Montanelli mi mise la mano sulla spalla: Robertino, facciamo insieme la Storia d'Italia?". Intrattiene la platea anche a suon di epitaffi: "Qui giace il politico tal dei tali. Fece più male che bene, ma il bene lo fece male e il male lo fece bene". Ma da giornalista che ascolta i relatori, cosa si prova, diventato relatore, a guardare chi ascolta? "Mi viene voglia di tornare dietro la scena".